

Luana Benini

**ROMA** Le reazioni all'attacco di Bondi non si sono fatte attendere. Troppo torbido il clima. Troppo intensa la campagna contro il nostro giornale. I Ds si sentono colpiti in prima persona. Le affermazioni del portavoce di Berlusconi prese in blocco con quelle di Giuliano Ferrara vanno oltre la solita tiritera sulla sinistra «che semina l'odio».

Il segretario dei Ds, Piero Fassino, ha voluto manifestare personalmente «a nome dei Ds» solidarietà a Furio Colombo, e alla redazione in questi giorni «oggetto di una incredibile aggressione». «Troviamo sconcertante e preoccupante - scrive Fassino - che il principale partito di governo si scagli in modo violento e minaccioso contro un giornale dell'opposizione. Mentre si fa finta di non vedere come da mesi e mesi, ogni giorno, quotidiani come "Il Giornale", "Libero", "La Padania" ricorrono a un vero e proprio linciaggio mediatico contro i leader del centrosinistra, senza che un solo esponente del centrodestra reagisca a quel metodo incivile e barbaro. Noi, invece, ci opponiamo con fermezza alla strategia della calunnia». Un avvertimento alla Cdl: «Dimostri senso dello Stato e delle istituzioni democratiche, abbandonando il linguaggio minatorio di questi giorni. Non metteremo a nessuno di intorbida-re le acque del confronto politico, respingeremo con forza ogni tentativo di imbastire una campagna diffamatoria e calunniosa nei confronti dell'opposizione».

Il coordinatore della segreteria di sinistra Vannino Chiti si chiede «cosa c'è dietro il martellare di questi ultimi giorni, per cui ad ogni osservazione critica dell'Unità si risponde da destra evocando scenari di violenza: è il vecchio vizio che non sopporta l'autonomia delle opposizioni e grida al lupo al lupo quando i sindacati indicano uno sciopero, i movimenti per la pace una manifestazione oppure c'è qualcosa di più e di diverso?». Bondi, l'ex comunista: «Se volessimo scherzare potremmo dire che l'on. Bondi è cambiato molto ma ha almeno mantenuto un'abitudine: quella di leggere ogni giorno l'Unità».

Affettuoso messaggio di solidarietà da Luciano Violante, presidente dei deputati Ds: «Mentre esponenti del terrorismo lanciano le loro minacce al

Si finge di non vedere il linciaggio mediatico scatenato dal Giornale dalla Padania da Libero

“ Il segretario Ds: è l'ennesimo tentativo di imbastire una strategia della calunnia. Un metodo incivile un linciaggio mediatico ”



Ma da sinistra è un coro: non è che un torbido tentativo di zittire una voce libera un'azione di sciacallaggio di odio e insofferenza contro l'opposizione ”

# «Basta con le minacce e le aggressioni»

Fassino, Violante, Angius, Epifani: solidarietà all'Unità per l'attacco di Forza Italia



hanno detto

**FASSINO** «Voglio manifestare pubblicamente a nome dei Ds la mia solidarietà al direttore dell'Unità, Furio Colombo, e alla redazione per l'incredibile aggressione di cui sono oggetto. È preoccupante che il principale partito di governo si scagli in modo violento e minaccioso contro un giornale d'opposizione».

**VIOLANTE** «Nella Cdl c'è un gruppo di estremisti che tenta di intorbida-re il clima politico per impedire che i cittadini riflettano sui danni recati dal Governo. Si tenta di ostacolare e intimidire la voce libera dell'Unità perché si teme le sue documentate critiche, la capacità di formare e informare l'opinione pubblica».

**ANGIUS** «All'Unità, a Furio Colombo e ad Antonio Padellaro, la solidarietà mia e dei senatori Ds. È l'ennesimo, inaccettabile attacco contro una testata che dà voce a tanti italiani, militanti, iscritti al partito dei Ds e non. Aggressione ancora più sconcertante perché da mesi l'opposizione è oggetto di linciaggio mediatico».

**EPIFANI** «Altro che accuse all'Unità. I primi ad usare toni smisurati sono stati ministri di questo governo. La Cgil non si farà trascinare in questo gioco, ha osservato il segretario generale della confederazione osservando che in un clima disteso prevalgono le ragioni del sindacato».

## «Per Bondi l'Unità dev'essere un tormento»

Bocca: riesuma roghi e manette. Ma è grave che un premier scelga come braccio destro uno come lui

Susanna Ripamonti

**MILANO** Eccolo di nuovo il coordinatore nazionale di Forza Italia, il numero due di Silvio Berlusconi, l'irrefrenabile Sandro Bondi, che vive con mistico furore la sua missione, lancia anatemi con la foga di un predicatore e fa nefaste profezie alla Nostradamus. «Forse non si dovrebbe prenderlo troppo sul serio» suggerisce Giorgio Bocca, più propenso a considerare gli aspetti clinici del fenomeno che a commentare nel merito le tracimanti esternazioni del più entusiasta fan del premier. E del resto cosa si può dire di un iracundo esponente della maggioranza, che ricorda i dannati danteschi immersi nella melma ribollente della palude Stigia, costretti per l'eternità a mordere per tenersi a galla?

Questa volta se l'è presa con l'Unità, che diffonde nella società civile «l'odio, la calunnia, l'aggressione personale, la menzogna».

Con un direttore «che gioca a fare il comunista senza avere neppure l'idea della tragicità del comunismo» e che alimenta «una campagna di odio che finirà prima o poi per provocare, come sempre accaduto nella storia del nostro Paese, lutti e violenze». Nemmeno padre Lombardi, detto «il microfono di Dio», che negli anni della guerra fredda tuonava incutendo il terrore dell'imminente avvento del comunismo, sarebbe riuscito a stargli al passo.

**Giorgio Bocca, come se lo spiega lei un personaggio come Sandro Bondi, che malgrado il rilievo degli incarichi che ricopre sembra ignorare qualunque tipo di self control?**

«Bondi è un personaggio schizofrenico: fervente comunista fino a qualche anno fa, e adesso diventato un fervente anticomunista. Mi pare che non si debba prenderlo sul serio, se non come segno dei collaboratori che si sta scegliendo Berlusco-

ni. Bondi è la prova del fatto che il premier si sta prendendo dei collaboratori che sono disposti a giurare sulla bontà della sua politica a qualunque costo».

**Lei ha ragione, meglio non prenderlo troppo sul serio, ma noi siamo parte in causa, non possiamo limitarci a porgere l'altra guancia.**

«Effettivamente per un tipo come Bondi, che è innamorato di Berlusconi e che ha pianto perché Berlusconi non lo nominava subito co-

Bondi, fervente comunista fino a qualche anno fa ora è un fervente anticomunista Quasi mistico

ordinatore di Forza Italia, l'Unità deve essere un tormento, un giornale che appena lo legge alla mattina gli guasta la giornata».

**Sicuramente c'è anche una sua naturale inclinazione alla censura. Poco tempo fa, quando i giudici del tribunale di Milano depositarono le motivazioni della sentenza Imi-Sir, Bondi la prese piuttosto male, ricorda? Minacciò la richiesta di un'ennesima commissione d'inchiesta, per accertare se in Italia opera un'associazione per delinquere a fini eversivi, costituita da una parte della magistratura.**

«Che dire? C'è una concezione mistica della politica, nel senso che lui, gli avversari del suo idolo li metterebbe tutti quanti al rogo, li farebbe ammanettare. E pensare che è strano, la chiesa ha eliminato questi personaggi, come poteva essere padre Lombardi e adesso ha pensato di riesumarli il partito delle liber-tà».

**Altro che idolo, Berlusconi è un uomo a cui l'Italia deve essere grata, che è stato inseguito da una muta di pseudo-magistrati. Cito testualmente...**

«Ripeto, il fatto preoccupante è il ruolo che ricopre. È un segno molto grave il fatto che un presidente del consiglio si prenda come secondo un isterico come Bondi».

**Insomma, lei lo classifica come un caso di isteria? Non è proprio disposto a prendere in considerazione la sostanza politica di queste esternazioni?**

«Non voglio dire questo, anche perché in politica non bisogna mai tradurre i giudizi in questione di salute mentale. Però...»

**Però?**  
«Certamente lui fa tutti gli sforzi per convincere la gente di essere una persona con qualche problema, un complesso insomma. Che altro si può dire di un personaggio del genere?».

l'intero sistema democratico, alcuni dirigenti di Forza Italia esasperano al di là del lecito e in modo irresponsabile i toni dello scontro politico sferrando un attacco senza precedenti all'Unità, al suo direttore, ai suoi giornalisti. Questo progetto tenta di ostacolare e intimidire la voce libera dell'Unità, perché teme le sue documentate critiche e la capacità di informare e formare l'opinione pubblica. Solidarietà al giornale, a Furio Colombo e a Antonio Padellaro anche da Gavino Angius a nome di tutti i senatori e le senatrici Ds: «Si tratta dell'ennesimo, inaccettabile attacco contro una testata che dà voce a tanti italiani, militanti, iscritti al partito dei Ds e non. Ci rendiamo conto che da fastidio e rappresenta cittadini e lettori che non amano il governo Berlusconi. Ma la Casa della Libertà si rassegni, esistono anche loro, e crediamo abbiano pari diritto di cittadinanza dei lettori di "Libero" e del "Giornale"».

Usa una delle sue battute fulminanti Beppe Giulietti: «Che Sandro Bondi voglia imporre lezioni di tolleranza e civiltà a Furio Colombo e al giornale L'Unità ha lo stesso sinistro suono di una mozione per il diritto alla vita firmata dall'associazione dei boia». E il vicepresidente della Camera Fabio Mussi attribuisce gli attacchi di Ferrara e Bondi all'«amore inteso per il padrone e il capo che li fa stragionare»: «Non sono sicuro che si rendano pienamente conto di quello che hanno detto contro l'Unità e su Furio Colombo e Tabucchi». Ma «siamo tutti sicuri che l'Unità non si farà intimidire».

Secondo Alfiero Grandi accusare il giornale e il suo direttore «di essere ispiratori di atti inimmaginabili, è un'azione di sciacallaggio e di intimidazione» che va letta in un solo modo: «Vogliono cercare di mettere il bavaglio all'Unità». Per Pietro Folena si tratta di «torbidi avvertimenti» per «zittire una delle poche voci libere, accusandola di incitare alla violenza». Ma «l'unica vera violenza - aggiunge - è quella di Bondi e del centrodestra che utilizzano un linguaggio di odio contro l'opposizione». Il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, ha ricordato che i primi ad usare toni smisurati contro partiti e sindacati sono stati proprio ministri di questo governo a partire da Bossi: «La Cgil - ha affermato - non si farà trascinare in questo gioco». Tanto più che «in un clima disteso prevalgono le ragioni del sindacato».

È singolare che il maggior partito di maggioranza si scagli contro un quotidiano impegnato nell'opposizione

A Porta a Porta il conduttore di «Domenica in» cerca di tenere alta l'audience: qualche altra cosa succederà. Il figlio del premier, Piersilvio, dà lezioni di tv: sondaggio inaccettabile

## «Basta a Berlusconi», il salotto di Vespa ripara i guai di Bonolis

Natalia Lombardo

**ROMA** Ding Dong... «È già la neuro?», finge di preoccuparsi Paolo Bonolis. No, è 'Gnazio La Russa che entra nel salotto di Bruno Vespa con la sua tesi del complotto informatico che avrebbe creato quel «Basta Berlusconi» sparato a Domenica In. La lavagna nera dei miracoli è piazzata nello studio di «Porta a Porta». Per «gioco», potrebbe andarci dietro in punizione il figliol prodigo tornato a casa Rai, ma Bonolis non si fa incastrare: «la mia casa è il video». Con l'auditel dipinto negli occhi come il dollaro di Paperone, annuncia: «Domenica succederà qualcosa di particolare su quel Basta, su questo vespaio. Vedrete...». Apicella che menestrella in tv?, Berlusconi in versione rock

o melò? Secondo le spiate di Dagospia la sorpresa sarà nell'azzeramento di tutti i basta ai politici: «Solo i problemi della gente, basta con i nomi e cognomi».

Ieri Bruno Vespa ha usato la lavagna come un muro di gomma largo due ore per tacitare quel «Basta». «Sapremo tutto su quei famosi cinquantasei secondi, non ce li perdiamo...», si frega le mani il conduttore, ma di quell'attimo in cui Bonolis ha avuto la prontezza di spirito di annunciare la vittoria di Berlusconi anche nello scontento delle tele-famiglie, non ce n'è traccia. «Non sapevo cosa uscisse al momento della lettura», spiega Bonolis, «Lippi era già a Orte, c'è stato lo sconcerto generale...», ma l'idea era quella del gioco». Appena la polemica si accende, Vespa svia sull'agiografico, tutto Bonolis dalla balbuzie infantile ai trionfi in tv

passando per Mediaset. Per una volta, il re di RaiUno ha messo la museruola anche ai battibecchi tra La Russa e Clemente Mastella. E per carità non si chiami «sondaggio», ma solo «gioco». La parola è sparita dal sito Rai, anche per il sondaggista Mannheim «non conta nulla».

Una trasmissione riparatrice, la «Porta a Porta» di ieri già prevista per sponsorizzare «Domenica in». Del resto Mastella, leader dell'Udeur sente puzza di «compensazioni arbitrarie per Berlusconi, magari domenica prossima. Perché quello che lo fa arrabbiare di più è che la gente parli male di lui». Certo «si è data troppa enfasi al caso, ma tutto fa brodo e questo brodino ci torna utile», si compiace, e «comunque è una spia del malcontento». Macché, «so che Berlusconi domenica era felice per la vittoria del Milan, non gliene fregava

niente del basta», assicura Vespa che ironizza, «so anche che ha chiesto di stare due ore a Domenica In». «Il gruppo canoro ce l'ho già», ribatte prontamente Bonolis. Ma il premier, invece, ha sibilato «che brutto scherzo mi ha fatto la Rai...» e il figlio Pier Silvio è irritato: «Sondaggio inaccettabile per chi fa televisione».

Ignazio La Russa ha un chiodo fisso: «Nessuno mi toglie dalla testa che qualcuno ha fatto un giochino studiato a tavolino». Il complotto: «Con le tecnologie un gruppo di persone si mette d'accordo e manda 50 mila e mail». La fase due del complotto, secondo il coordinatore di An è nell'aver «sommato i basta a Berlusconi con quelli ai politici». Un'accusa velata agli autori del programma. Ma tra Viale Mazzini e Palazzo Grazioli sembra che nel mirino ci

sia il direttore di RaiUno, Fabrizio Del Noce. Ieri è comparso dietro le quinte di «Porta a Porta», poi se ne è andato. Potrebbe essere lui a cadere per non aver controllato la classifica fatale, e in Rai gira voce che potrebbe essere spedito a New York allo scadere del contratto di Giulio Borrelli. Al suo posto alla guida di RaiUno potrebbe andare Clemente Mimun, ormai in rotta con la sua redazione, alla quale ha mandato una lettera infuocata contro l'assemblea.

E Flavio Cattaneo, il direttore generale? Anche lui potrebbe essere nel mirino. A difendere l'amico interista ci pensa La Russa («ho degli amici fra chi dirige la Rai»), con un plauso al recente picco di ascolti. Sul Basta si minimezza, ma la cassetta è nelle mani dell'Authority per le Tlc.

Cyrano, esposto di Articolo 21

L'associazione Articolo 21 ha presentato al Carabiniere l'annunciatore esposto sulla vicenda del «voto politico» imposto dalla Rai a Massimo Fini, la cui trasmissione «Cyrano», che doveva andare in onda su Raidue, è stata cancellata. Nell'esposto, firmato dagli avvocati D'Amati, si ricorda il colloquio avuto da Fini col direttore di Raidue Antonio Marano e denunciata dallo stesso giornalista (che ha registrato la conversazione) e si chiede di «svolgere gli accertamenti di competenza avendo Antonio Marano, come dirigente della Rai Spa, la qualità di incaricato di pubblico servizio». Gli avvocati chiedono anche accertamenti sulle dichiarazioni di Marano che non avrebbe potuto «resistere al riferito voto politico e aziendale».